

Francesca Gambino, Scheda di *Rogeri de Pacienza* e di *Lo Balzino*, in *Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco-Italiana*, Padova, Università degli Studi, 2022. ISSN 2282-6920

Rogeri de Pacienza

Di Rogeri de Pacienza, autore del *Balzino* (1497-1498) e del *Triunfo* (1499), si conosce il luogo di nascita, Nardò (Lecce), ma non la data, collocabile comunque nella seconda metà del Quattrocento. Il manoscritto F 27 della biblioteca comunale Augusta di Perugia, che ha conservato le sue opere ed è autografo, si limita ad attribuirle a «Rogeri de Pacienza de la città de Neritò». Ignoti risultano anche il luogo e la data di morte.

Rogeri ha ricoperto un ruolo, non ben definibile, nella corte pugliese di Isabella Del Balzo, mentre non riuscì a inserirsi nella corte aragonese di Napoli. Le sue opere sono dedicate alla sorella di Isabella, Antonia Del Balzo, il che lascia credere che sperasse di trovare un posto alternativo nel suo seguito. Rogeri risulta, inoltre, registrato in alcuni documenti che citano membri della nobile famiglia Paladini (cfr. Anna 2017): nel 1493, ad esempio, si trovava al seguito di Luigi Paladini, viceré in Terra d’Otranto, e a Giulia Paladini è indirizzato proprio il manoscritto perugino.



Lo Balzino

Lo Balzino è un poemetto encomiastico dedicato alla vita di Isabella Del Balzo, della quale ripercorre le vicende dalla nascita (1465) alla proclamazione del marito Federico d’Aragona quale re di Napoli (1498), descrivendo con dovizia di particolari il viaggio di Isabella da Lecce a Barletta per giungere poi fino alla città partenopea, dove sarà incoronata regina. Si tratta di otto libri in ottava rima con due

sonetti di introduzione ciascuno composti nel 1497-1498 tra Barletta e Napoli (cfr. Marti 1977). Lo stile del cantare, definito dall'autore stesso «bascio, rozo e tenue», caratterizzato da rime «inconte e ruze» (versi ipometri e ipermetri, rime imperfette, apocopi anomale), è fuso con quello dell'agiografia, della cronaca e della narrazione odeporea. Oltre a dare ampio spazio alla descrizione degli avvenimenti di cui è testimone oculare, l'autore farcisce la sua opera di componimenti riportati come recitati durante il viaggio in italiano, in latino, in francese (o meglio in “franco-salentino”, secondo la definizione di Marti 1977, p. 31) e persino in serbo-croato. Questi inserti sono anonimi oppure sono tratti da opere di umanisti del tempo (Girolamo Colonna, Mario Equicola).



La lingua

La lingua è stata studiata da De Felice – Fiore 1984 e da Barbato 2022, ai quali si rinvia.

Gli inserti franco-italiani o franco-salentini (Marti 1977, p. 31), dei quali Rogeri sembra essere l'autore, non solo il “raccoltore” (Barbato 2022, p. 168), sono due: il primo è un *gliommero* [A (a)B (b)B C...] che nello “stile vario del dire | né francese, taliano o bergognone” dà giocosamente voce a due galli chiusi in gabbia, simbolo dei francesi sconfitti da Federico; il secondo descrive un alterco tra i francesi e gli svizzeri al servizio degli aragonesi.

La patina francese è solo superficiale e intenzionalmente artificiosa allo scopo di conferire ai versi uno stile farsesco.

Barbato 2022, p. 177 conclude il suo articolo affermando che i due testi rappresentano «un *unicum* all'interno del panorama in senso lato franco-italiano, per quanto gli epifenomeni linguistici possano a volte casualmente coincidere con quelli dell'epica padana. Per trovare un parallelo tipologico, a parti invertite, bisognerà risalire semmai allo strampalato discorso del cammello Musart nel *Roman de Renard*». Credo, invece, che essi, proprio in virtù del loro francese “maccheronico” (Croce 1942, p. 200; De Blasi 1993, p. 140), possano a buon diritto essere inseriti in un repertorio dedicato al franco-italiano e al francese d'Italia come il *RIALFrI*, in quanto non rappresentano che una delle tante possibili sfumature in cui la lingua d'Oltralpe è stata declinata nella nostra Penisola.

Note

v. 583 Croce 1942 stampa *lus*. Barbato 2022 si chiede se in effetti non si debba leggere *rendre 'l ciatel a lus* ‘a lui’, con pronome ipercharacterizzato.

v. 583 *cuchì* è probabilmente *conchié* ‘scacazzato; disonorato’, oppure *cocu* ‘cornuto’.

Baiarde sta per *bastard*, oppure per *bavard* ‘mentitore’, cfr. Barbato 2022, p. 176.

Bibliografia

Fonti

Perugia, Biblioteca comunale, F.27

Descrizione del manoscritto in www.adamap.it

Anna 2017

Cristiana Anna, voce Rogeri de Pacienza, Dizionario Biografico degli Italiani, 88 (2017), in linea https://www.treccani.it/enciclopedia/rogeri-de-pacienza_%28Dizionario-Biografico%29/.

Barbato 2022

Marcello Barbato, *Francese per ridere nella Napoli aragonese*, “Revue de linguistique romane”, 86 (2022), pp. 167-77.

Carriero 2010

Rogeri de Pacienza di Nardò, *Lo Balzino (libri III-VI). Il viaggio attraverso la Puglia di Isabella Del Balzo (1498)*, a cura di Mario Marti, edizione anastatica e introduzione a cura di Eleonora Carriero – tomo II – Edizioni digitali del CISVA, 2010. Riproduzione in http://www.viaggioadriatico.it/biblioteca_digitale

Croce 1942

Benedetto Croce, *Isabella del Balzo, regina di Napoli*, in *Storie e leggende napoletane*, 1942; rist. Milano, Adelphi, 1990, pp. 179-208.

De Felice – Fiore 1984

Emidio De Felice – Teresa Fiore, *L'impasto linguistico del Balzino di Rogeri de Pacienza*, in “Lingua e storia in Puglia”, 24 (1984), pp. 121-148.

Marti 1977

Rogeri de Pacienza di Nardò, *Opere (cod. per. F 27)*, a cura di Mario Marti, Lecce, Edizioni Milella, 1977 (“Biblioteca salentina di cultura”). [Riproduzione anastatica a cura di Carriero 2010](#)